



**MUSEI E MONUMENTI IN GUERRA**  
**1939-1945**  
**Londra Parigi Roma Berlino**

## Introduzione

Occuparsi della salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale di una Nazione in caso di guerra non vuol dire solo riflettere su aspetti giuridici e diplomatici oltre che operativi, tecnici e logistici: significa soprattutto riflettere sul valore della memoria, della storia, della civiltà che ogni comunità costruisce nel corso dei secoli.

In questo contesto le collezioni museali, ovunque si trovino, rappresentano il luogo simbolo, il *lieu de mémoire*, nel quale convergono spesso in forma disomogenea e frammentaria le opere e le testimonianze che formano le radici e il futuro del nostro presente. Un tessuto ampio e complesso, estremamente fragile e costantemente in pericolo, come purtroppo le guerre – attualmente in corso in molte, troppe, zone del nostro pianeta – ci raccontano e ci mostrano dolorosamente.

Un pericolo che non riguarda esclusivamente le aree interessate da un conflitto e uno specifico momento storico, ma ognuno di noi, l'intera civiltà di uomini e di cittadini. La perdita di un'opera d'arte, di un documento d'archivio, di uno strumento musicale, di un'architettura, di un oggetto d'uso, di una testimonianza scientifica, di un codice o di un libro impoverisce l'intera collettività, privandola di un valore che non sarà mai recuperabile. E al pericolo della perdita si accompagna quello della sottrazione, del saccheggio, dell'espropriazione: un atto non meno violento della distruzione fisica, che offende l'identità culturale negandole il diritto all'esistenza.

Queste sono state le ragioni che hanno spinto la Direzione dei Musei Vaticani, insieme ad ANISA e alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, a promuovere un convegno internazionale che chiamasse intorno allo stesso tavolo studiosi di nazionalità differenti per affrontare il tema della salvaguardia e della distruzione delle collezioni museali e del patrimonio monumentale, nel corso di quella che è stata la prima "guerra totale" vissuta dall'Europa, ovvero il secondo conflitto mondiale.

Il convegno intitolato *Musei e monumenti in guerra – 1939-1945 – Parigi, Londra, Roma, Berlino* si è svolto a Roma il 15 e 16 novembre 2012, coinvolgendo i colleghi provenienti da quattro tra i Paesi europei che hanno partecipato alla Seconda guerra mondiale, allo scopo di comprendere e confrontare come ognuno abbia affrontato la difesa dei propri patrimoni storici, con quali ragioni e finalità, con quale significato per il futuro. A Francia, Inghilterra, Italia e Germania abbiamo voluto aggiungere anche la preziosa testimonianza della Spagna, Paese che ha dovuto misurarsi con questo problema a partire dal 1936 per lo scoppio della guerra civile.

Tutti hanno deciso di "spostare" il loro patrimonio; tutti hanno dovuto "selezionare", ovvero scegliere tra le innumerevoli testimonianze, ciò che aveva la priorità di essere salvato; tutti hanno stabilito come intervenire su ciò che non poteva essere spostato: monumenti, architetture, chiese, grandi sculture. Tutti hanno dovuto fare i conti con il problema della ricostruzione nazionale, comprendendo come la coscienza artistica e culturale di un paese incida profondamente e indelebilmente sul destino etico di ogni civiltà e delle sue generazioni future.

La ricca bibliografia su questo tema documenta un risveglio d'interesse dalla fine degli anni Novanta, ma non era ancora stato proposto un confronto diretto, intorno ad uno stesso tavolo, almeno di alcuni tra i principali Paesi coinvolti nel conflitto.

Questo volume rappresenta il frutto di questo primo incontro, arricchito dall'ulteriore elaborazione di ogni studioso alla luce dei risultati del convegno, per affrontare le diverse problematiche politiche, culturali e tecniche che si sono poste, nella speranza che questa sia solo una prima occasione di un dibattito fondamentale per la sua attualità, ancora inedito per quanto riguarda molta documentazione d'archivio, sicuramente da proporre anche in un'ottica ben più ampia, obiettivo per un prossimo futuro.

**Teresa Calvano e Micol Forti**